



La chiesa di Fossombrone ove è sepolto fra Costantino da Poggio Berni

Fra Costantino da Poggio Berni: un Cappuccino romagnolo da conoscere

di p. PAOLO BERTI

Morì a Fossombrone nel 1835: fu questuante umile e gioviale. È una grande figura da riscoprire in questo VIII centenario francescano

Nelle Marche, a non grande distanza dalla Romagna, nel convento di Fossombrone, si ha la possibilità di entrare in contatto con una mirabile figura di frate, che, nel necrologio cappuccino bolognese, viene così menzionata: «1835, a Fossombrone: fra Costantino (Giacomini) da Poggio Berni, laico, modello di ogni virtù. Devotissimo della B. Vergine e delle anime purganti. Nato il 15/VIII/1757; entrato nell'Ordine il 13/VIII/1782».

Questi dati, certamente telegrafici, sono già sufficienti a dare una scossa: la scossa che uno sente di fronte alla santità. Anche nel necrologio cappuccino marchigiano, si ritrova, al 22 ot-

tobre, il suo nome, perché fra Costantino fu esempio di vita religiosa prima nella Provincia bolognese, poi in quella delle Marche, essendo passato in quest'ultima dopo 14 anni vissuti nella Provincia madre.

Il perché di quel soggiorno fuori Provincia, risulta da un rapido conteglio che ne vede nel 1797 la data d'inizio. In questa data, avvenne l'annessione della Romagna — facente parte dello Stato Pontificio — alla Repubblica Cisalpina, costituita sul modello illuminista francese; le Marche, invece, rimasero allo Stato Pontificio, anche se attraversate dalle truppe napoleoniche.

Nasceva naturale, alle comunità religiose osteggiate pesantemente, il pensiero di andare nelle vicine Marche in attesa di un rapido ritorno, dato che le truppe austriache si stavano impegnando per liberare l'Italia dai francesi. La speranza, però, sfumò ben presto. Nel 1800, a Marengo, gli austriaci vennero sconfitti dai francesi, e così la disorganizzazione delle strutture ecclesiastiche che subito si produsse, ebbe crescente sviluppo, fino alla pausa del Concordato del 1804, che in Romagna sopprimeva le Diocesi di Sarsina e di Bertinoro; tale Concordato non impedì a Napoleone di annettere, nel 1808, al Regno Italico le Marche, giungendo poi a proclamare la soppressione dello Stato Pontificio e la confisca dei beni ecclesiastici, che durò fino al 1814, data della sconfitta di Napoleone.

Fra Costantino, nel 1797, da un imprecisato convento romagnolo, messo in difficoltà dal nuovo ordine, ebbe così il trasferimento nelle Marche. È lineare pensare, dato il forte zelo religioso di fra Costantino, che, nella messa in crisi delle strutture ecclesiastiche in continuo crescendo, egli guardasse ben presto all'eremo di Fossombrone quale punto fermo della sua vita cappuccina.

Tale eremo è infatti la culla dell'Ordine cappuccino: lassù, nel 1525, uscendo dai Minori osservanti, si recarono i fratelli Lodovico e Raffaele dei conti Tenaglia di Fossombrone, che risultano i veri iniziatori della riforma cappuccina.

Così, mentre gruppi di religiosi nel tempo delle soppressioni, riparavano presso benefattori, fra Costantino dovette recarsi all'eremo, in quel tempo pressoché deserto di religiosi. Quando, al cessare dell'invasione napoleonica, l'eremo venne riorganizzato, fra Costantino doveva essersi già fatto ben volere dagli abitanti di Fossombrone, e così la Provincia marchigiana poté vedere in lui il religioso pieno di zelo, capace di assumere il compito di questuante dell'eremo. Così, rimase aggregato alla Provincia marchigiana, risultando negli archivi di Bologna e Roma come frate dimorante fuori Provincia.

All'eremo di Fossombrone la presenza di fra Costantino è segnalata dalla lapide tombale, che si affaccia sul vano della chiesa. La lapide

porta scritto: «D.O.M. - Qui giace fra Costantino dal Poggio di Berni, laico cappuccino, morto in odore di molta santità - li XXII ottobre MDCCCXXXV».

Nell'atto di morte, riportato in «Analecta Ordinis FF.MM. Capucinatorum», 28 (1912), si legge, in maniera più estesa: «Li 22 ottobre, alle ore italiane 22 e 22 minuti: morì in questo convento di San Giovanni Battista fra Costantino dal Poggio di Berni, laico, in età d'anni 78, mesi 2, giorni 7 e di religione 56». In realtà, gli anni di religione sono 52, a partire dal 1783, data della professione. E continua: «Fu uomo adorno di molte virtù: possedè ed esercitò in grado eroico le virtù teologiche; fu esattissimo nell'osservanza dei tre voti d'ubbidienza, castità e povertà, nella quale fu singolarissimo; ma più di tutto nell'ilarità di spirito ad ogni qualunque incontro; ebbe uno speciale amore a Maria SS.ma, quale fino all'ultimo la onorò e la chiamò «Mamma mia», e fu affezionatissimo alle anime sante del Purgatorio. Dottolo Iddio in vita del dono di profezia e dei miracoli, ed alla sua morte accorse a venerarlo un'immensa moltitudine di persone d'ogni ceto e condizione».

Sulla scorta delle deposizioni, venne scritto, nel 1912, dal p. Eugenio da Potenza Picena, Vicario Provinciale, un opuscolo di 37 pagine con cenni biografici, allo scopo di rendere ragione della santità di fra Costantino. In tale opuscolo, si narra di alcuni miracoli e si esalta il suo spirito di austerità.

Le testimonianze sono focalizzate su episodi singoli: parole buone, grazie ottenute, esempi di virtù; ma, nel cuore di fra Costantino, bisogna pure vedere una preghiera piena di partecipazione per gli avvenimenti dolorosi del suo tempo.

Nelle Costituzioni cappuccine, spiccavano queste parole: «Ricordino ancora i frati che siamo come all'albergo e mangiamo i peccati dei popoli». Tali parole erano invito ad uscire dai semplici confini della mortificazione delle passioni per entrare in quelli dell'immolazione. Dall'eremo di Fossombrone, fra Costantino partiva a piedi, o con l'asinello forse, per andare nelle campagne alla questua. Rientrava alla sera, stanco, con tutti i diritti di andarsi a riposare, ma l'amore di Dio gli dava la forza di vegliare lungamente in preghiera: egli doveva espia-

re il suo grande amore a Maria SS.ma ci dice che veramente lo Spirito di Dio, che sempre opera con pienezza dove vede amore per colei che Cristo donò al genere umano, lo inserì vitalmente nel mistero della comunione dei santi e nell'opera missionaria della Chiesa. In fra Costantino, c'era pace e giovialità, quella che deriva dall'aver incontrato il Signore e che si alimenta in ogni cosa, buona o triste, poiché «tutto concorre al bene di chi ama Dio».

La Provincia marchigiana non trascurò, al momento della sua morte, di porre delle chiare premesse per una beatificazione canonica. Molte grazie ha già fatto l'umile fraticello cappuccino, e non c'è da dubitare che, facendo conoscere la sua figura penitente, per sua intercessione esse si moltiplicherebbero.

Questa convinzione è comune, e p. Fulgenzio Tassotti in «Vita francescana» (1936, annata XIV/a) poteva scrivere: «Lo scrivente non dubita che, se i suoi confratelli si curassero un poco di questa loro gloria, facendola meglio conoscere ed alimentassero la devozione tra i fedeli, Iddio non mancherebbe di premiare questo loro interessamento con miracoli atti a promuovere la beatificazione del Servo di Dio».

IN MEMORIA

FRATERNITÀ O.F.S. DI BOLOGNA

ALDO RENZI
(† 26 dicembre 1981)

ADA FABRETTI
(† 19 febbraio 1982)

ILARIO FALFERI
(† 26 febbraio 1982)

Tutta la sua vita di giornalista fu dedicata al quotidiano cattolico. Cominciò l'attività professionale all'«Avvenire d'Italia» con Raimondo Manzini nel 1928, e, da allora, giorno dopo giorno, portò al giornale il contributo di una specifica competenza nella politica estera e di una operosità intensa e convinta. Da sessant'anni era iscritto all'Ordine francescano secolare.

MARTA ARTIOLI ved. TANTERI
(† 10 aprile 1982)

FRATERNITÀ O.F.S. DI CENTO

MARIA LUIGIA PLATTIS
(† 22 gennaio 1982)

Francescana attiva e sensibile ai bisogni dei più poveri, fu particolarmente generosa a favore delle nostre Missioni.

FRATERNITÀ O.F.S. DI FERRARA

MARIA BELLABARBA
(† 15 gennaio 1982)

Di fede semplice e cristallina, ha dedicato la vita totalmente agli altri, prodigandosi con francescana letizia. Il suo spirito di carità ha trovato espressione anche nella beneficenza generosa.

FRATERNITÀ O.F.S. DI MODIGLIANA

ZAIRA CONTINELLI
(† 22 febbraio 1982)

FRATERNITÀ O.F.S. DI CASTELBOLOGNESE

ANTONIA BANDINI
ved. PEDERZOLI
(† 28 febbraio 1982)

Donna di grande fede, ha dedicato la vita con abnegazione e sacrificio all'assistenza del marito infermo, lasciando alle figlie un grande esempio di dedizione cristiana.

FRATERNITÀ O.F.S. DI MOLINELLA

GIORGIA FERRARESI
(† 11 aprile 1982)

FRATERNITÀ O.F.S. DI PORTO GARIBALDI

IDA BONAZZI Ved. SPADONI
(† 7 febbraio 1982)

Fin da giovanissima fu iscritta all'Ordine francescano secolare, dal cui spirito ha attinto la semplicità di vita e la serenità nella sofferenza. Ha educato figli e nipoti — pescatori — al senso dell'onestà, della famiglia e della fede in Dio. I suoi funerali sono stati un segno di affetto riconoscente e di sereno commiato. Riposi in pace.